



CRONACA

LA REPUBBLICA
BOLOGNA

10/02/18

Un bengalese nell'antica drogheria = La Drogheria Murri non
chiude la curera' il bengalese John

2



UN BENGALESE NELL'ANTICA DROGHERIA

Caterina Giusberti

È ra il 4 agosto 1946 quando Cesare Marchesini e Nerina Billi rilevarono la drogheria di via Murri. Nella licenza, depositata nel primo dopoguerra, si parlava di «bar

con la vendita di droghe e coloniali». E infatti oltre a vendere caffè e spezie di ogni tipo si facevano discussioni sul pallone e sulla vita.

pagina VII

La storia

La Drogheria Murri non chiude la curerà il bengalese John

Il negozio di famiglia l'ha salvato un bengalese. Succede in via Murri, nella drogheria fondata da Cesare Marchesini e Nerina Billi il 4 agosto 1946. Nella licenza, depositata al registro della provincia nel primo dopoguerra, si parlava di «bar con la vendita di droghe e coloniali». E infatti oltre a vendere qualsiasi tipo di spezie qui si facevano degustazioni di caffè, colazioni, si celebravano accese discussioni sul pallone e sulla vita. Morto Cesare, dopo qualche anno il negozio passò nelle mani della nipote, Paola Poli, nota per le sue brillanti battute e per il saper dispensare ottimi consigli su come rimuovere macchie ostinate. Nel 2008 le subentrò il fratello, Umberto Poli, oggi ottantenne, professore in pensione: aveva sempre bazzicato attorno al negozio e, sceso dalla cattedra, scelse di ritornarci. Una storia di famiglia e di impresa lunga settantadue anni che rischiava di perdersi se da gennaio, dietro al bancone, non fosse subentrato un bengalese di 34 anni, Mahfuz Rahman, per tut-

ti John.

«Mio padre ci teneva che vendessimo la licenza a qualcuno che avrebbe proseguito la tradizione - spiega il figlio, Fabrizio Poli, di professione formatore e consulente - ma tra gli italiani non trovavamo nessuno, volevano tutti trasformare il negozio in qualcos'altro: enoteche, pasticcerie. Abbiamo cercato acquirenti per più di tre anni senza venirne a capo. John invece aveva già esperienza, avendo lavorato per otto anni nel mini-market del fratello qui dietro, in via Ruggi, e voleva mantenere la drogheria così com'è, con la sua storia». Se prima tutti lo chiamavano «John Ruggi», aggiornata la toponomastica, ora Mahfuz si fa chiamare «John Murri». L'affare si è concluso a gennaio.

«Sto aspettando che mi raggiunga mia moglie dal Bangladesh - spiega il nuovo titolare - potrà aiutarmi, lavorare qui in negozio insieme a me. Mi hanno spiegato tutta la storia di questo posto e non butterò via niente. Ma se possibile, vorrei ampliare l'offerta

merceologica, attirare più giovani, abbassando i prezzi per fare concorrenza ai supermercati». Sui scaffali vorrebbe aggiungere anche la frutta e la verdura. Tra gli oggetti che conserva gelosamente, insieme alle sciarpe del Bologna e a una collezione di bottiglie di liquori d'epoca, ci sono le vecchie ricette del Certosino e della torta di riso, quelle originali, scritte a mano dalla suocera della Nerina.

Per tutto gennaio, ha fatto affiancamento insieme a Umberto, che conosce a memoria i mille pezzi dell'inventario, gli ha passato i contatti coi fornitori. E tenuti buoni i clienti. L'insegna, fuori, è sempre la stessa affissa da zia Paola. Ma invece di Drogheria Marchesini ora si chiama Drogheria Murri, come John.

Dopo 72 anni rischiava di perdere la sua storia: «Mio padre ci teneva a salvare la tradizione, John ce lo ha assicurato»



Peso: 1-3%,7-34%